

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

La proprietà del proprio corpo**Dialoghi***Luigi Cancrini .*

Grande rispetto per la scelta di una persona che decide di morire, ma chiediamoci se è ragionevole che questa società sia tanto anticomunista per resistere all'abolizione della proprietà privata e così comunista se si tratta della proprietà del proprio corpo. Vareranno una legge che abolisce la proprietà privata dell'unica cosa di cui disponiamo in via naturale?

RISPOSTA ■■■■ Il diritto a scegliere il momento della propria morte è un diritto riconosciuto, oggi, da diversi Paesi. In molti altri quello che viene riconosciuto è solo il diritto di decidere con una sentenza il momento della morte di un altro. Curiosamente, quelli che più si indignano di fronte all'idea del suicidio assistito, però, sono anche quelli che meno si indignano di fronte all'idea della pena di morte. Come ben dimostrato, in particolare, dalla Chiesa Cattolica che la pena di morte ammise ed esercitò attivamente fino all'esaurirsi del suo potere temporale e che con tanta forza si oppone ancora oggi all'idea del suicidio. Laico e semplice, l'ultimo gesto di Lucio Magri propone l'idea che quella da mettere al centro, in ogni caso, dovrebbe essere la dignità della persona che sceglie quello che le sembra giusto per sé. Un discorso inaccettabile forse per chi crede in un Dio che non è d'accordo ma del tutto naturale per chi, considerandosi per quello che è, un granello di sabbia sulla polvere infinita dell'universo, sa, come la ginestra di Leopardi, di non esserne il centro ma solo un'espressione: meravigliosa e fugace.